



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

PROTESTA DI POPOLO

Il tanto atteso discorso del Presidente Nixon, pronunciato il 3 novembre scorso, risultò in un fiasco completo per quanto riguarda la pace e il richiamo delle truppe dal Vietnam. Evidentemente Richard Nixon nutre un concetto assai limitato dell'intelligenza dei suoi conterranei poiché non fece che ripetere i soliti luoghi comuni, che la sua amministrazione ereditò lo stato di guerra, che il suo dovere consiste nel fare una pace onorevole per la tranquillità del mondo, e via di seguito.

La sfacciataggine del Presidente nell'ignorare la dimostrazione generale della moratoria rappresenta un indice della sua mentalità dittatoriale e coriacea, uguagliata soltanto dalla boria ottusa del Vice presidente Spiro T. Agnew, il quale continua ad inveire contro la parte migliore della cittadinanza che ha il coraggio di protestare contro la guerra e contro la politica governativa che spingono il paese verso la rovina e la distruzione delle istituzioni democratiche. Nixon avrebbe fatto meglio a parlare della situazione domestica che ogni giorno degenera nella stanchezza e nel cinismo del popolo oltraggiato.

L'agitazione contro la guerra —cosiddetta della moratoria— rappresenta un fenomeno psicologico collettivo di portata nazionale mai successo nella storia degli U.S.A.: una ribellione popolare spontanea alla quale parteciparono cittadini di tutte le classi e di tutte le età, da un capo all'altro del paese, per scindere le proprie responsabilità da quelle guerraiole e imperialiste del Governo, del Congresso, del Pentagono e del complesso militare-industriale che ora svergognano gli Stati Uniti di fronte al mondo intero.

Un altro fattore importante della protesta contro la guerra è la diserzione dei soldati dalle forze armate, i quali fuggono nel Canada prima di essere imbarcati per il Vietnam, ove sono ben ricevuti ed aiutati dai canadesi.

Secondo un recente articolo di John Kilmer, nel New York Times, 40.227 soldati hanno disertato nel Canada l'anno scorso. I canadesi accolgono di buon cuore codesta gioventù nella speranza che si stabilisca nel loro paese. Infatti esistono in varie città del Canada delle organizzazioni per aiutare i disertori a trovare alloggio e lavoro, per metterli in comunicazione con altri disertori.

Interessante il fatto che negli anni scorsi erano soltanto i renitenti di leva che passavano nel Canada; ora invece sono soldati che abbandonano i loro contingenti pienamente coscienti delle loro azioni e delle gravi punizioni a cui vanno incontro. Ancora più interessante è il funzionamento dell'Underground Railway organizzato in tutte le regioni degli U.S.A. per agevolare la fuga dei membri delle forze armate. Codesto nome di "ferrovia sotterranea" era applicato a un'organizzazione clandestina, prima della Guerra di Secessione (1861-1865) per aiutare gli schiavi fuggiaschi a raggiungere il Canada ove non esisteva la schiavitù. I "ferrovieri sotterranei" di oltre un secolo fa erano composti in maggioranza di membri della Società degli Amici (Quaccheri), di abolizionisti e di umanitaristi nemici della schiavitù.

Strana, a dir poco, questa analogia storica

nella seconda metà del secolo ventesimo, che agisce per liberare la gioventù dalla schiavitù militare: una schiavitù più antica, più micidiale, più barbara della schiavitù di colore e di razza!

Un altro indizio dell'umore politico delle classi dirigenti è il famigerato processo di Chicago in cui gli otto imputati sono accusati di cospirazione per intralciare il buon andamento della Convenzione Nazionale del Partito Democratico, indetta per nominare un candidato alla presidenza della Repubblica, l'agosto dell'anno scorso. I fattacci sono noti; mentre i dimostranti protestavano pacificamente nelle vie e nelle piazze di Chicago vennero aggrediti dai poliziotti i quali, disposti in forma serrata e massiccia di truppe d'assalto, assalirono i dimostranti a colpi di manganello, li picchiarono a sangue, li sbaragliarono, li calpestarono, li arrestarono con una ferocia raramente uguagliata nella storia sordida delle questure statunitensi.

Le macchine televisive delle grandi agenzie giornalistiche erano sul posto per proiettare nella posterità l'orribile dramma sociale: nello schermo della T.V. si vedono i poliziotti che si scagliano contro la folla, che picchiano i dimostranti caduti a terra, che trascinano delle fragili ragazze, che spingono dei crocchi di dimostranti sanguinanti verso i furgoni della polizia. Scene vergognose, ben documentate che sollevarono indignazioni e proteste in tutto il mondo e che rimangono testimonianze classiche del sadismo poliziesco.

Tuttavia, invece di vergognarsi, la mentalità della gendarmeria e della magistratura imbastisce il processone per fare risaltare l'innocenza dei poliziotti e il diritto delle autorità di far scempio del popolo e delle garanzie costituzionali. Si tratta di una manifestazione di potere giudiziario operata sul livello medioevale in cui il giudice federale Julius Hoffman esibisce la propria erudizione giuridica incatenando e imbavagliando uno degli otto imputati, che poi condanna a quattro anni di prigione per oltraggio al suo tribunale.

D'altronde, la reazione trionfa ovunque.

Dal giorno in cui Richard Nixon assunse la presidenza della Repubblica, egli si adoperò in tutti i modi possibili per ripristinare i metodi maccarthisti nelle funzioni governative. Nixon deve pagare i debiti elettorali verso i politicanti del Deep South e perde ogni ritegno nel tentativo di impedire la marcia dei diritti civili negli stati meridionali, dimostrandosi ribelle alle decisioni della Suprema Corte, dando un esempio di razzismo dalla Casa Bianca proprio quando le minoranze di colore si trovano in un punto critico della loro storia. Sapevamo che Nixon è uno strumento del Pentagono e dei grandi industriali, ma ora si rivela anche un seguace dei Ku Klux Klan nelle parole e nei fatti.

Nella politica di guerra si nota l'analogia insincerita, l'identica rete di falsità e di inganni per complicare la situazione interna ed estera. Mentre si parla di pace a Washington e a Parigi esistono delle prove che il governo statunitense fa degli sforzi per estendere le operazioni di guerra nella Thailandia e nel Laos. È noto che nella Thailandia esistono degli aerodromi dai quali gli aereo-

getti spiccano il volo per bombardare il Vietnam, come sono note le manovre corruttrici della Central Intelligence Agency per subornare la cittadinanza e le autorità della Thailandia e di Laos.

Una recente relazione del senatore C. William Fulbright descrive la situazione delle provincie settentrionale del Laos e della Thailandia dove gli agenti della C.I.A. scorrazzano per i villaggi propagando, spargendo dollari, allestendo campi di allenamento militari, seguiti da squadre di sottufficiali e di soldati statunitensi che istruiscono dei contingenti di guerriglia nativi forniti di armi americane. La base di operazione delle forze armate statunitensi è situata nel Piano delle Giarre i cui campi di aviazione si prestano a ingenti depositi di materiale di guerra.

Questi fatti sono stati descritti a più riprese da giornalisti nord-americani, europei e asiatici; ma ora sono stati ufficialmente confermati da un membro importante del senato di Washington.

Pressato dall'opinione pubblica, il Presidente forma dei piani per lo sbombro, a data fissa delle forze armate statunitensi dal Vietnam... appena lo stato maggiore americano avrà organizzato un potente esercito di sud-vietnamesi per combattere contro Hanoi. Ora è noto a tutti che il popolo del Vietnam meridionale non vuole combattere contro i propri fratelli settentrionali che combattono da un quarto di secolo per scacciare lo straniero dalla loro terra, per raggiungere l'indipendenza nazionale. E tanto meno vogliono combattere per rinforzare la cricca criminale di Saigon che rimane al potere mediante l'aiuto degli americani.

Al di sopra di tutte queste menzogne, esiste una grande tragica verità di cui alcuni giornalisti non fanno mistero; il governo statunitense teme di allestire un potente esercito di sud-vietnamesi perché questo esercito potrebbe ribellarsi contro le forze armate degli invasori occidentali; ribellione che potrebbe terminare in un secondo Dien Bien Phou, più disastroso di quello inflitto ai francesi nel 1954.

In secondo luogo, i vietnamesi lasciati a se stessi farebbero presto a massacrare la cricca di sfruttatori di Saigon o ad annegarla nel fiume omonimo.

Tale la prospettiva delle forze armate statunitensi nel Vietnam, se la pace non interviene a salvare la situazione. In fin dei conti gli americani in Asia rappresentano i classici aggressori e invasori in terra straniera di tutti i tempi, di tutte le epoche storiche. E come tali scatenano odio, distruzione e morte.

Dando Dandi

Perdite

Perdite U.S.A. nel Vietnam dal gennaio 1961 alla fine di novembre 1969:	
Morti in combattimento	39.572
Feriti in combattimento	268.779
Prigionieri o dispersi	1.341
Morti e feriti nell'ultima settimana di novembre	308
Militari morti per cause diverse non belliche	6.995
TOTALE PERDITE	316.995

DELL' ANARCHISMO

GUERRA E VIOLENZA

Gli anarchici sono sempre stati contrari alla guerra, ma non sempre tutti contrari alla violenza. Sono antimilitaristi, ma non necessariamente pacifisti. Per gli anarchici la guerra e' il supremo esempio di autorita' al di fuori della societa', e nello stesso tempo un formidabile rinforzo di autorita' al di dentro della societa'. La violenza organizzata e la distruzione della guerra sono una versione enormemente ingrandita della violenza e della distruzione inseparabili dallo stato, e la guerra e' la salute dello stato. Il movimento anarchico ha una forte tradizione di resistenza alla guerra ed alla preparazione stessa della guerra. Vi sono stati pochi anarchici favorevoli alla guerra, ma furono sempre considerati come rinnegati dai loro compagni, e questa totale avversione alle guerre nazionali e' uno dei maggiori fattori di unificazione tra gli anarchici.

Tuttavia, gli anarchici fanno distinzione tra le guerre nazionali fra gli stati e le guerre civili fra le classi. Il movimento anarchico rivoluzionario dall'ultima parte del diciannovesimo secolo in poi, ha preconizzato una rivoluzione violenta che distruggesse lo stato, e gli anarchici hanno preso una parte attiva in molte insurrezioni armate e guerre civili, specialmente in Russia e in Spagna. Ma benché facessero atto di adesione a tali lotte, non si illudevano che potessero da se' stesse determinare la rivoluzione. La violenza poteva bensì essere necessaria all'opera di distruzione del vecchio regime, ma era inutile, anzi pericolosa, per l'opera di costruzione di un nuovo regime. Un esercito popolare può sconfiggere una classe dominante ed abbattere un governo, ma non può aiutare il popolo a creare una società libera, e non giova vincere una guerra se non si vince la pace.

Molti anarchici dubitano infatti che la violenza possa essere di qualsiasi utilità. Come lo stato, la violenza non è una forza neutrale le cui conseguenze dipendono da chi ne fa uso, si da fare il bene solo perché si trova in buone mani. Certo, la violenza degli oppressi non è la stessa cosa della violenza degli oppressori, ma anche quando è il mezzo migliore per uscire da una situazione intollerabile è soltanto un meno male. E' uno dei tratti più sgradevoli della società presente e rimane sgradevole anche se il fine è buono; per di più essa tende a minare il fine per cui se ne fa uso, anche quando sembra appropriata — e questo è appunto il caso della rivoluzione. L'esperienza insegna che le rivoluzioni non sono garantite dalla violenza; anzi, migliore è la violenza e meno è la rivoluzione.

Tutto questo può sembrare assurdo a coloro che non sono anarchici. Uno dei più vecchi e più persistenti pregiudizi intorno all'anarchismo è appunto che gli anarchici sono soprattutto dei violenti. La stereotipia dell'anarchico con la bomba sotto il mantello è vecchia di ottant'anni, ma è ancora in corso. Molti anarchici sono stati veramente in favore della violenza, taluni sono stati in favore dell'assassinio di personaggi

pubblici, e qualcuno ha persino approvato il terrorismo della popolazione, come mezzo per contribuire all'abbattimento del presente regime. C'è un lato fosco dell'anarchismo, e non si può negare (1). Ma è un lato solo dell'anarchismo, ed è minuscolo. La maggior parte degli anarchici è sempre stata contraria alla violenza che non è strettamente necessaria — la inevitabile violenza che si verifica quando il popolo scuote il giogo dei governanti e degli sfruttatori.

I maggiori perpetratori di violenza sono sempre stati quelli che mantengono l'autorità, non quelli che l'attaccano. I grandi lanciatori di bombe non sono stati quei tragici individui che venivano spinti alla disperazione nell'Europa meridionale più di mezzo secolo addietro, ma le macchine militari di tutti gli stati del mondo che la storia ricorda. Nessun anarchico può essere paragonato al blitz e alla bomba, nessun Ravachol o Bonnot può stare a fianco di Hitler o Stalin. Noi potremmo incoraggiare i lavoratori ad occupare le loro officine o i contadini ad impossessarsi dei campi che lavorano, e potremmo anche rompere finestre ed elevare barricate; ma noi non abbiamo soldati, né aeroplani, né poliziotti, né prigionieri, né campi di concentramento, né plotoni di esecuzione, né camere a gas, né carnefici. Per gli anarchici, la violenza è l'esempio supremo dell'esercizio del potere da parte di una persona contro un'altra persona, la culminazione di tutto ciò che avversiamo.

Vi sono stati anarchici pacifisti, ma questo non è usuale. Molti pacifisti sono stati anarchici (o lo sono divenuti) e gli anarchici hanno teso ad avvicinarsi al pacifismo a mano a mano che il mondo si è mosso verso la distruzione. Alcuni sono stati attratti specialmente da quel tipo di pacifismo militante che Tolstoy e Gandhi hanno preconizzato e dell'uso della non-violenza come tecnica di azione diretta, e molti sono gli anarchici che hanno partecipato ai movimenti contro la guerra e qualche volta hanno esercitato una significativa influenza su di essi. Ma la maggior parte degli anarchici — compresi quelli che vi presero parte — trovano che il pacifismo è troppo largo nella sua ripudiazione d'ogni violenza, per tutti e in tutte le circostanze, e troppo ristretto nella sua fiducia che l'eliminazione della violenza basti da sola a cambiare fondamentalmente la società. Mentre i pacifisti vedono l'autorità come una più mite versione della violenza, gli anarchici vedono la violenza come una più forte espressione dell'autorità. Gli anarchici sono inoltre respinti dal lato moralistico del pacifismo, dal suo asceticismo e fariseismo, e dalla debole opinione che i pacifisti hanno del mondo. Come dicevo, gli anarchici sono antimilitaristi, ma non necessariamente pacifisti.

L'INDIVIDUO E LA SOCIETA'

L'unità basilica dell'umanità è l'uomo, l'essere umano individualmente considerato. Quasi tutti gli individui vivono in società, ma la società non è altro che un insieme di individui, e la sua sola ragion d'essere è di dar loro una vita piena. Gli anarchici non credono che esistano diritti naturali; ma questo vale per tutti; un individuo non ha alcun diritto di fare alcuna cosa, ma nessun altro individuo ha il diritto di impedirgli di fare alcuna cosa. Non c'è volontà generale, non c'è nessuna norma sociale a cui siamo tenuti a conformarci. Noi siamo uguali, ma non identici. Competizione e mutuo appoggio, aggressione e tenerezza, intolleranza e tolleranza, violenza e cortesia, autorità e ribellione: tutte queste sono forme naturali di comportamento sociale, ma le une facilitano mentre le altre ostaco-

lano la pienezza della vita individuale. Gli anarchici credono che il modo migliore di garantirla sta nella eguale libertà di tutti i membri della società.

Per questa ragione noi non perdiamo il nostro tempo con la moralità nel senso tradizionale, non ci interessa quel che la gente fa nella propria vita. Faccia ciascuno quel che vuole, entro i limiti della sua naturale capacità, alla condizione che egli lasci ad ogni altro individuo la libertà di fare altrettanto. Cose come gli oggetti di vestiario, l'aspetto, il parlare, i modi di fare, la conoscenza, e simili, sono cose di personale preferenza. Così dicasi del sesso. Noi siamo per l'amore libero, ma questo non vuol dire che noi preconizziamo la promiscuità universale; vuol dire che ogni amore è libero, ad eccezione della prostituzione o dello stupro, e che la gente dovrebbe essere in grado di scegliere (o respingere) da se stessa le forme di condotta sessuale e i compagni nei rapporti sessuali. L'estrema indulgenza può convenire a qualcuno, l'estrema continenza a qualche altro — ma gli anarchici pensano che il mondo sarebbe migliore se ci fosse stato molto meno "fussing" e molto più "fucking" (2). Lo stesso principio si applica all'uso di stupefacenti. La gente si può ubriacare con alcool o caffeina, di canabis o amfetamina, di tabacco o di oppiati, e noi non abbiamo nessun diritto di impedirglielo, meno ancora di punirlo, per quanto possiamo tentare di aiutarla. Similmente, lasciate che ognuno pratichi il culto che gli pare e piace, finché egli stesso lasci gli altri individui praticare il culto che gli garba, o non praticarne nessuno. Non importa che via sia della gente che se ne sente offesa; quel che importa è che non vi sia della gente danneggiata. Non c'è nessun bisogno di tormentarsi se vi sono delle differenze nella condotta personale; quel che deve impensierire è la grande ingiustizia della società autoritaria.

Il principale nemico dell'individuo libero è l'opprimente potere dello stato, ma gli anarchici sono contrari anche ad ogni altra forma di autorità che limita la libertà — nella famiglia, nella scuola, sul lavoro, nel vicinato — e ad ogni tentativo di costringere l'individuo a conformarsi. Ma prima di prendere in considerazione come la società possa essere organizzata per dare ai suoi componenti la massima libertà, bisogna descrivere le varie forme che l'anarchismo ha preso a seconda delle diverse opinioni sulle relazioni fra gli individui e la società!

Nicolas Walter

(Anarchy 100)

(1) Ci sia permesso di dire che non vediamo quella foschia e che crediamo di dovere gratitudine a quanti hanno risposto in natura ai violenti dell'ordine costituito.

(2) L'espressione vuol dire che in materia di amore libero si sono fatte troppe chiacchiere e non abbastanza fatti. — N.d.R.

L'ADUNATA DEI REFRACTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
 (A Fortnightly Review)
 Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
 P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION
 \$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
 Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
 Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVIII. Saturday, December 6, 1969. No. 25
 Second Class Postage Paid at New York, N. Y.



Ma si, premiamolo pure!

"Credo santo il Bargello, e ragazzate
Le prime ubbie."

"Amiche mi saran la sagrestia,
La toga, durlindana, e il Presidente;
Saro' un eletto: e dignitosamente
Faro' la spia."

(G. Giusti. Proponimento di cambiar vita.)

Se tra i tanti premi creati alla gloria di uomini straordinari, sia col frutto della dinamite (Premi Nobel) che con quello della dominazione dei cervelli (Premi Lenin, Stalin, Mao e compagnia), si fosse pensato a un premio speciale "sincerita'", e' certo che il "compagno" cecoslovacco Hrbek, ministro dell'istruzione dopo l'avvenuta "normalizzazione" del paese attraverso la fraterna invasione armata dei "compagni russi", oggi riceverebbe il primo nella piu' grande pompa. Nella piu' grande pompa proletaria si capisce, che come sappiamo vale ed oltrepassa quella borghese.

E certamente non l'avrebbe rubato! Che infine ecco un ministro in funzione della nuova societa', ecco un bravo "compagno" comunista, che ha il coraggio di gridare forte al mondo, quanto finora e' stato fatto da tutti i dirigenti e da tutti i governanti di ogni ceto o di ogni grado, ma sempre tenendolo piu' possibilmente celato. Anzi, qualche volta gridando persino allo scandalo, se qualcuno inavvertitamente o disgraziatamente si faceva beccare sul fatto: nell'esercizio delle sue poco pulite funzioni.

Ecco quindi davanti a noi, un ministro della nuova societa' socialista che ha il coraggio di dire apertamente che il primo, il piu' grande e il piu' sacro dovere del "compagno" comunista e' quello di fare la spia; ecco un ministro che fa assurgere la delazione di Stato al primo dovere del suddito comunista. E poiche' e' ministro dell'istruzione (purtroppo!), s'e' spicciato ad inviare una circolare ai direttori e ai maestri di scuola della nazione, perche' incomincino ad impartire la lezione dall'asilo infantile, nell'attesa di dare istruzioni alle compagne incinte o partorienti perche' comincino a dar lezione al bimbo in gestazione o neonato.

E non si e' limitato a questo. Pare infatti, che entusiasmato dalla calda approvazione ricevuta dalle autorita' superiori, volesse andare piu' in la': che avesse idea di stabilire nel paese una nuova forma di battesimo in cui sarebbe stato pronunciato questo testuale rituale: ti battezzo in nome di Lenin e di Breznev, sicuro che onorerai patria e genitori diventando campione di delazione — ma che sia stato obbligato di fare macchina indietro, non avendo trovata questa volta l'approvazione dei padri titolari della mecca, che non intendono urtarsi né creare grattacapi al santo amico Paolo VI che poveraccio, ne ha gia' tanti da sbrigare coi vescovi e i cardinali "contestatari" presenti a Roma. D'altronde, sembra abbiano aggiunto: a ognuno il proprio campo, i suoi sacri compiti e i suoi sacri diritti.

Così, per il momento, l'ineffabile ministro comunista dell'istruzione, sta riflettendo come potere continuare a istruire comunistamente il popolo cecoslovacco . . .

* * *

Come c'era da aspettarselo, se questa notizia piuttosto sfacciata e nonostante tutto sorprendente ha avuto l'aria di destar molto rumore e di essere sfruttata a profusione in nome del . . . l'onesta' politica e . . . umana, dai santi padri della democrazia "imperialista", nel campo delle democrazie popolari e fra compagni "proletari" invece, eccetto qualche vaga protesta individuale e qualche mormorio a fior di labbra, in generale e' stata accettata con un tacito silenzio pubblico, e probabilmente approvata entusiasticamente nelle cellule, inter nos.

Del resto, mi pare che i bravi proletari che l'hanno approvata, educati come sono

dal Santo Sinodo di Mosca e dal libriccino rosso del catechismo di Mao che per ora leggono solo di soppiatto, non abbiamo completamente torto. Che in fondo, anche se tutte le verita', specie in politica, non sono sempre ben dette, e' l'ora di finirle, essi dicono, col falso pregiudizio che ha invaso l'animo di tante generazioni passate, barcamenantesi fra l'istigazione e l'esaltazione dello spionaggio in sordina, e il ripudiarlo ostentatamente alla luce del sole.

In effetto, i comunisti d'oggi, come tutti i realisti convinti che la societa' debba essere retta da un sistema autoritario e totalitario, non credono affatto che fare opera di delazione in favore del proprio partito, del proprio paese o dei paesi amici, significhi compiere opera spregevole com'e' sempre stato creduto, bensì che sia compito doveroso di uomini d'idee, evoluti e perfettamente coscienti. Non e' raro infatti, che in difesa di questa loro convinzione affermino, che se in ogni epoca e sotto qualsiasi regime la delazione e' sempre stata praticata e quasi sempre a fin di male perche' in favore dei ricchi, e se anche oggi gli "imperialisti" di ogni paese la praticano su vasta scala sia pur segretamente, non c'e' proprio alcuna ragione perche' le societa' socialiste non debbano servirsene ugualmente, tanto per difendersi dai loro numerosi nemici esterni che di quelli interni.

E nel caso presente, sicuramente così pensano e così liberamente affermano nell'intimita' delle loro cellule: che cosa c'e' da far tanto rumore perche' il compagno Hrbek ha dichiarato apertamente che cio' e' un sacro dovere di ogni cittadino, di ogni compagno comunista? Non e' forse vero e non ha forse ragione? Che c'e' di male? Perche' nascondersi e vergognarsi, specialmente che noi, a differenza degli altri, compiamo la nostra delazione in favore delle classi lavoratrici della loro elevazione e della . . . civiltà comunista?

Come vediamo il loro ragionamento di perfetti "societaristi" comunisti, e' di una logica perfetta e non fa una grinza. Essi non si sentono alcunché menomati nella loro qualita' di uomini nel compiere opera di delazione, poiche' sono convinti che tale opera e' utile alla societa' da loro sognata, e che sono convinti che l'uomo comunista dev'essere sempre disposto a compiere qualsiasi azione in suo favore senza discutere e sempre ubbidendo.

Quanto poi a potere stabilire, data la mastodontica gerarchica organizzazione degli Stati e dei partiti, dove incomincia e finisce l'idea e subentra l'interesse; dove, secondo il grado e l'intelligenza del compagno si pensa reconditamente a un posto sia di portiere che di poliziotto, di deputato o di ministro; con quale sincerita' e con quale convinzione si appoggia un clan piuttosto che un altro; se e' veramente per una questione ideale che il compagno X e' salito di grado o e' caduto in disgrazia, tutto questo e' un altro paio di maniche, e richiederebbe uno studio approfondito a parte. Comunque, queste nostre considerazioni non mancano di fondamento, tenuto conto che Stati e partiti, comunisti o socialisti quanto si vuole, sono composti di uomini come tutti gli altri, e di uomini con una metalita' atta — lo confessano loro — a fare la spia. Quindi . . .

* * *

Entriamo ora in altro ordine di osservazioni pur rimanendo nel problema. E prima di tutto chiediamoci se, messa a parte la candida fede di qualche giovane neofito e gli ordini impartiti per necessita' pratica dalle direzioni dei partiti e dalle polizie degli Stati comunisti, e' possibile, per l'essenza obbrobriosa della delazione in se stessa, che il vero idealista possa essere un delatore. In verita' non lo crediamo, se non come caso particolare. L'idealista, a parer nostro, pur

comunista egli sia, non si abbassa a sguazzare nel fango, anche se qualche volta ne resta forzatamente impillecherato. Forse ci convinceremo di questo addentrandoci piu' profondamente nella questione, e cercando di comprendere la ragione d'essere dello spionaggio e l'opera del delatore. Non sara' infatti inutile cercare di comprendere che cos'e' in realta' questo spionaggio su cui i lessici di ogni nazione sorvolano con quattro parole, o tutt'al piu' ne parlano come parlassero di sifilide, di mali occulti o comunque di cose vergognose — e forse e' una delle poche volte che non si sbagliano. Guardiamo dunque di cosa si tratta, e cosa noi ne pensiamo. Certo, sara' inevitabile che analizzando questo problema, per la nostra formazione spirituale diametralmente opposta a quella, sia dei moderni comunisti che di tutti i vecchi reggitori di societa' passate e presenti, arriveremo a conclusioni completamente differenti. Sara' infatti naturale normale e logico, che poiche' abbiamo una convinzione ben differente dei compiti dell'uomo, sia che egli faccia parte di una qualunque societa' umana o che ne sia appartato; che abbiamo sempre lo sguardo fisso su una sua piu' alta elevazione e mai verso uno spregevole abbassamento; che infine non abbiamo alcuna societa' da difendere e che mai difenderemo una societa' in cui fosse necessaria la delazione, che le nostre convinzioni divergano da tutte quelle di questa brava gente imperialista o comunista, e che arriviamo ad esprimere il nostro totale disprezzo per la delazione e per il delatore, qualunque sia la forma di essa e qualunque sia la ragione e lo scopo da lui impiegato.

Infatti, a parer nostro, sia per i tristi mezzi cui e' obbligato a servirsi che per la sua opera deleteria di ogni istante, la delazione pone innanzitutto l'individuo che la compie, al di la' dell'ultimo gradino della base umana. Oh! non e' affatto vero che la spia possa essere un puro, un vero idealista! La spia, al servizio di qualsiasi societa', di qualsiasi sistema, ha sempre fatto parte dei residui della societa': della fecia della societa'. Altro che storie . . . ideali!

Molto piu' obbrobrioso dell'elemento di polizia che si mostra tale, la spia e' il falso amico che mangia al vostro desco e che vi tradisce, e' il sornione che vi spinge a parlare e ad aprire il vostro cuore per servirsene a vostro danno, e' l'individuo spregevole che vi tradisce dappertutto: alla scuola, al laboratorio, all'officina, nell'organizzazione o nel partito, per finire, se ne ha le qualita' atte, di divenire delatore di alto rango: falsi sorrisi e falsi salamelecchi, generatore di immensi disastri, di tradimenti e di delitti, di vittime e di stragi.

Cosa piu' obbrobriosa ancora, il delatore pur sempre coprendosi del grande manto del fin di bene, dell'onesta', dell'onore, dell'ideale, del partito o della patria, rarissimamente compie la sua triste bisogna per queste ragioni che vorrebbe far passare per nobili (e che in realta' alcune, tali l'onesta' e l'onore lo sono veramente) bensì, molto sovente per venalita' lucro o spirito d'avventura, e quasi per amore di vagabondaggio. E' così vero, che non di rado si scoprono delatori specialmente di alto rango, che in nome dell'onesta' e . . . dell'ideale, servivano due parti opposte, mangiando a profusione alle due greppie, nello stesso tempo.

Il delatore poi e' sempre vile, perche' sempre serve il piu' forte o quello che ritiene tale; e perche' sa che rarissimamente paghera', eccetto nei momenti di guerra o d'isterismo patriottardo di caccia alle streghe, nei quali d'altronde, astuto com'e', quasi sempre sa prendere le precauzioni del caso. Per altro, taciti e vergognosi accordi in materia di spionaggio, sono stabiliti perennemente fra governanti rossi o neri di ogni parte di mondo, tant'e' vero che non di rado assistiamo a liberazioni e "scambi di prigionieri" condannati per delazione, mentre mai vediamo liberare uomini caduti nella lotta per la purezza e l'affermazione dell'idea o per altre ragioni.

Ma se questo a larghi tratti e' il ritratto spregevole della spia, guardiamo ora a occhio e croce perche' essa esista e qual'e' la sua ragione d'essere.

Lo spionaggio probabilmente e' vecchio quanto l'uomo. O per lo meno fece la sua apparizione al momento che l'uomo incomincio' a riunirsi in associazione, che si scelse o si sottomise a un capo. Non puo' essere altrimenti. Che sicuramente lo spionaggio incomincio' per istigazione del capo che temeva, allargandosi man mano che la societa' si faceva piu' grande, che il numero degl'individui si faceva piu' forte, che qualche spirito avvertito incomincio' a dar segno di voler rimuovere i cardini dell'autorita' costituita, col recondito pensiero di sostituirlisi.

In fondo, se analizziamo profondamente lo spionaggio nella sua concretezza, e' forza convincerci che e' piu' una delle tante conseguenze del sistema che l'uomo finora si e' creato, che dell'uomo preso in se' stesso. Mi spiego.

So benissimo — come qualcuno potrebbe farmi osservare — che il sistema e' frutto e' creazione dell'uomo medesimo, ma so anche come ogni altro che qualsiasi societa' costituitasi finora, purtroppo ha finito per essere composta di una minima percentuale di dirigenti e da un infinito numero di sudditi. E so anche che se lo spionaggio rimane una delle basi delle nostre false societa', e' perche' la forma dei sistemi susseguiti finora, sono rimasti fissi sui vecchi cardini della gerarchia dei capi e dei sudditi, del comando e dell'ubbidienza.

Lo spionaggio in effetto rimane, perche' nei nostri sistemi fissi sugli antichi cardini, si continuano ad esaltare i vecchi pregiudizi cari ai nostri avi come il primato della patria e della razza, il culto della famiglia tale un santuario, l'autorita' dello Stato come una necessita' assoluta su cui tutto dev'essere accentrato, l'indispensabilita' dei dirigenti, dei generali, degli eserciti, delle milizie e dei preti, e infine perche' si studiano tutti i mezzi affinche' questa immensa gerla di pregiudizi rimanga fissa sulle spalle della grande maggioranza dei sudditi.

Ebbene, sopprimete capo e suddito, padrone e schiavo; stabilite la vera uguaglianza degli esseri umani; fate si' che l'uomo riesca a scuotere le spalle gettando in aria questa gerla di fantasmi (come li chiamava Stirner), rendete l'uomo libero, insegnategli ad essere se' stesso, e la delazione sparira' nell'istante. Date all'uomo, a questo insieme di bonta' e di cattiveria, una sana educazione, mostrategli esempi edificanti, e la bonta' verra' a galla e provera' l'obbrobrio di sprofondare nel pantano. Ricordategli il **Tiremm innanz** del milanese Antonio Sciesa, citategli sovente l'esempio di Bovio rifiutante sdegnosamente subdole offerte, innalzate ad ogni istante davanti a lui la schiera degli individui che preferirono galera tortura e morte alla delazione, e l'uomo sentira' il ribrezzo di scendere si' basso, di tradire il compagno e l'amico, di fare il male, e di divenire scientemente causa di mali.

Purtroppo queste non saranno che parole pressocche' gettate al vento, e forse non solleveranno che i beati sorrisi dei supercritici proletari, intelligenti e realisti. Giacche', in verita', i "compagni" realisti non sanno proprio che farsene dell'elevazione dell'uomo nel senso che intendiamo noi, e non si curano di questo che in quanto possa risulturne come materia negativa, dovuta alla cieca ubbidienza dei loro comandamenti. Che, secondo i loro altissimi lumi, non saranno che i cento comandanti dal cervello staliniano, che potranno costruire la societa' modello, formandola delle migliaia di comandati e ubbidienti ridotti allo stato di perfetti automi.

Per questo, bisogna credere innanzi tutto alla "santita'" del **Bargello** e del **Cremlino**, alla... santa fratellanza dell'invasione di Praga, e al dovere di fare la spia consigliato apertamente dal ministro (stavo per scrivere sinistro) **Hrbek**. Per questo nessuno

deve illudersi delle sciocche quisquillie anarchiche di purezza e di elevazione; al contrario deve sempre tendere gli orecchi facendo finta di niente, sempre guardare a tutti i buchi delle serrature senza farsi scorgere, sempre spingere a far parlare amici e conoscenti, e riportare tutto fedelmente nelle alte sfere della polizia segreta, ove si compilano minuziosamente le schedine personali degli "imperialisti", dei "borghesucci anarchici" dei "rivoluzionari di qualsiasi tinta", infine di tutti coloro che non sono **comunisti riformisti ortodossi**, a tutti i fini utili presenti e futuri.

Così stando le cose, come essere sorpresi che tutto sia esattamente come prima, forse peggio di prima? L'esempio d'altronde lo abbiamo davanti agli occhi. Tiriamo le somme e vediamo che cosa ci ha dato finora questa tanto vantata societa' socialista come uomini migliori. Guardiamo che cosa ci ha dato finora questo paradiso comunista, nel quale **Breznev** e **Kossigin** danzano al **Cremlino** in frac con le signore **decollete'** come alla Casa Bianca, mentre il **compagno mugik** deve mettersi in fila per delle ore per avere un paio di scarpe e... poco buone.

Guardiamo che cosa ci ha dato questo paradiso in cui l'uomo non puo' nemmeno arrischiare di mormorare il famoso "governo ladro" e dove non ha alcun diritto di scioperare senza correre il rischio di finire in Siberia. Ci si parla e' vero e fino a rimbecillire, di enormi progressi tecnici, di grandi sviluppi industriali, di glorie astronautiche, di armi nucleari terribili, di esercito poderoso e... invincibile, di popolo socialista primo del mondo (?), e persino di una citta' di scienziati madre della futura umanita' che rivoluzionera' il mondo. Ammettiamolo. Ammettiamo pure tutto cio', anche se buona parte sara' sicuramente creazione dell'ormai leggendario **Povov**, che sarebbe veramente terribile che dopo cinquant'anni di dittatura draconiana, di immensa galera staliniana, si fosse ancora all'epoca degli zar e di **Rasputin**.

Ma in riguardo di uomini migliori e del fattore liberta' che cosa ci ha dato?

I migliori uomini che finora ci ha dato sono quelli, e' tutto dire, che riferendosi al fattore liberta' non sanno che dichiarare che questa non... si mangia. E lo affermano convinti di fare dello spirito e nello stesso tempo di lasciarvi capire che il problema della liberta' non e' problema fondamentale. E lo affermano intanto che i dirigenti della mecca custodiscono gelosamente la propria protetti da un esercito di poliziotti e di spie, e mentre continuano ad inviare in Siberia i poeti e i letterati che la esaltano e che reclamano la loro. Ma allora, se proprio non si mangia, egregi castrati, si vede almeno che si respira, vero? Misera gente!

Ed ora in guisa di conclusione, domandiamoci se e' proprio per arrivare alle presenti dittature di **Breznev** e di **Mao**, e alla circolare esaltante lo spionaggio di **Hrbek** che centovent'anni or sono **Marx** ed **Engels** lanciarono il Manifesto del partito comunista, e che vent'anni piu' tardi crearono la prima Internazionale dei lavoratori.

Chiediamoci se e' vero che tutte le lotte compiute durante un secolo per un po' piu' di giustizia e un po' piu' di pane, dovessero veramente condurre alla soppressione della liberta', a questo bene supremo dell'uomo nel cui nome tutte le lotte sono state compiute! E domandiamoci se e' stato veramente per giungere fin qui che nel 1887 i **Martiri di Chicago** penzolarono sulle forche democratiche della libera America, e che i comunardi parigini lasciarono sul selciato ventimila vittime e fecero un vuoto di centomila persone nel Comune di Parigi. E chiediamoci se fu per giungere fin qui che nel 1909 **Francisco Ferrer** si fece fucilare a **Montjuich** e che nel 1927 **Sacco** e **Vanzetti** lasciarono la vita sulla sedia elettrica; se fu per giungere fin qui che nel 1917 il popolo russo abbatte' la zarismo e che i rivoluzionari di **Kronstadt** si fecero trucidare da **Lenin** e **Trozkij**; se fu infine per giungere fin qui che nel 1936-1939

i rivoluzionari spagnoli combatterono contro il fascismo internazionale coalizzato contro di essi.

Domandiamoci tutto cio' con la piu' profonda costernazione, e non osiamo rispondere. Tante vittime, tanti martiri, tante lotte, per giungere a una societa' che tende sempre piu' all'uomo atrofizzato e dominato, a una societa' nella quale in nome della civiltà comunista si istituisce apertamente la delazione come primo dovere del "compagno" comunista.

Ebbene abbiamo detto in principio, che questo ministro cecoslovacco della nuova civiltà comunista avrebbe meritato il premio "sincerita'". Ma, ripensandoci, non credete sarebbe meglio e molto piu' giusto attribuirgli il premio "infamia"? E di istituirne uno simile per tutti i suoi padroni e i suoi consiglieri?

Beppe del Cenciaio.

ASTERISCHI

L'Istituto Internazionale di Ricerche per la Pace, sedente a Stoccolma, informa che nell'anno 1968 il mondo intero ha fatto spese militari per una somma complessiva che supera i 173,4 miliardi di dollari. Questa somma e' approssimativamente equivalente al valore di tutto quel che il mondo stesso produceva, in derrate e servizi, nel 1900.

Alla sudetta spesa militare del 1968 gli Stati Uniti hanno partecipato nella misura di 79,6 miliardi di dollari, l'Unione Sovietica con 39,8 miliardi di dollari. Il resto del mondo contribuisce con 54 miliardi di dollari al costo totale delle spese militari ("Time", 28-XI).

Il voto per la conferma del giudice **Clement F. Haynsworth** proposto dal Presidente **Nixon** alla carica di membro della Suprema Corte degli Stati Uniti, si e' avuto al Senato il giorno 21 novembre con risultati disastrosi per il presidente e per il giudice. Quaranta cinque senatori hanno votato in favore, cinquantacinque hanno votato contro. Per disposizione costituzionale il Presidente della Repubblica indica la sua scelta per i nove seggi della Suprema Corte (come per le altre alte cariche dello stato) ma il consenso del Senato e' indispensabile.

Avviene rarissimamente che tutti i componenti del Senato partecipino ad una votazione, ma per l'occasione tutti e cento erano presenti (due senatori per ogni stato). Come la Camera bassa, il Senato ha attualmente una maggioranza appartenente al partito Democratico. Ma la divisione dei voti nei confronti della nomina di **Haynsworth** non e' avvenuta per partito. Infatti, hanno votato in favore di **Haynsworth**, proposto da **Nixon**, Repubblicano di estrema destra: 26 senatori Repubblicani e 19 Democratici; hanno votato contro: 17 senatori Repubblicani e 38 Democratici.

Il voto maggioritario e' significativo perche' viene interpretato non solo come resistenza all'orientamento ultra-reazionario del governo **Nixon**, bensì anche come ammonimento che il Senato non e' disposto a seguire l'andazzo degli ultimi decenni di accettare supinamente la volonta' del potere esecutivo.

Cio' che, d'altronde, si va invocando nel paese dalle crescenti dimostrazioni degli elementi giovanili impazienti del costituito ordine di cose.

Le gravi minacce indirizzate in questi ultimi tempi dagli alti gerarchi del governo statunitense ai mezzi di comunicazione per mezzo della radio-televisione e della pubblica stampa, sembrano avere incoraggiato quelli del Vaticano a togliersi la maschera del liberalismo giovanino e ad ammonire i giornalisti che frequentano le loro sagrestie a guardarsi dai mali passi per l'avvenire.

Un dispaccio romano pubblicato dal "Times" di New York il 20-XI u.s., dice infatti che: "Il Vaticano ha oggi minacciato di revocare le credenziali a chiunque sia ritenuto avere fatto mostra di "atteggiamento scorretto" nei confronti del Papa, della Santa Sede o della chiesa cattolica romana".

— Non mi toccate! — sembra dire il Vaticano — son di vetro!

Alle fonti dell' "Internazionale"

(Conclusione v. num. precedente)

E l'Impero passa. E quando e' verso la fine gia' l'intruso e' la' fatto adulto: il socialismo della Ia Internazionale.

Le dighe, anche alberate di forche non tengono.....

Proudhon, Marx, Mazzini, Bacunin disaccordi vengono addizionati dalla marcia irresistibile della storia. In Francia sorge il movimento operaio. E' sotto l'ispirazione di Pottier che sorge la Camera Sindacale dei disegnatori di stoffe; ed e' per ispirazione di lui che aderisce all' Internazionale.

Proletari di tutti i paesi unitevi.

C'e' gia' il motivo dominante dell'Inno futuro.

Guerra franco-prussiana. Il 12 luglio 1870. Pottier firma con gli altri dell' Internazionale un indirizzo fraterno ai compagni tedeschi che corrispondono. La I Internazionale non si suicida.

Dopo Sedan, Napoleone e i suoi Badogli son prigionieri di guerra. La trappola della "Reggenza" (anche allora) va a rotoli. C'e' il veto di quel nonnulla del popolo. La Comune! Pottier e' la' coi Varlin, coi Malon, coi Bacunin.

C'est l'eruption de la fin!

Pottier scrive gia' coll'azione le strofe dell' Inno futuro.

La comune lo dice coi fatti:

Sollevatevi, o dannati della terra,
All'assalto, o forzati della fame.
La ragione tuona nel suo cratere.
E' l'eruzione della fine!
Del passato facciamo tabula rasa,
Folla schiava levati, insorgi,
Il mondo va a rovesciar le sue basi,
Noi non siamo niente saremo tutto.
Non ci sono, salvatori supremi
Ne' dio, ne' Cesare, ne' Tribuno,
Produttori salviamo noi, noi stessi,
Realizziamo la salvezza comune.
Perche' il ladro restituisca per la gola,
Per sprigionare lo spirito schiavo,
Soffiamo noi stessi nella nostra forgia,
Battiamo il ferro finche' e' rovente! (3)

Ancora una volta la rivoluzione e' sconfitta. La reazione trionfa. Pottier, gia' membro della Comune, riesce a fuggire. Ripara in Inghilterra, poi in America. Qui fa il disegnatore e il maestro di scuola, dice un suo biografo. La poesia "L' Internazionale" e' certo posteriore alla Comune. Consolati Osvaldo! Egli viveva a Newark, ed e' da Newark, New Jersey (17 luglio 1876) che data un suo Poemetto di Saluto degli operai d'America a quelli di Francia, che intervengono alla Esposizione Mondiale di Filadelfia.

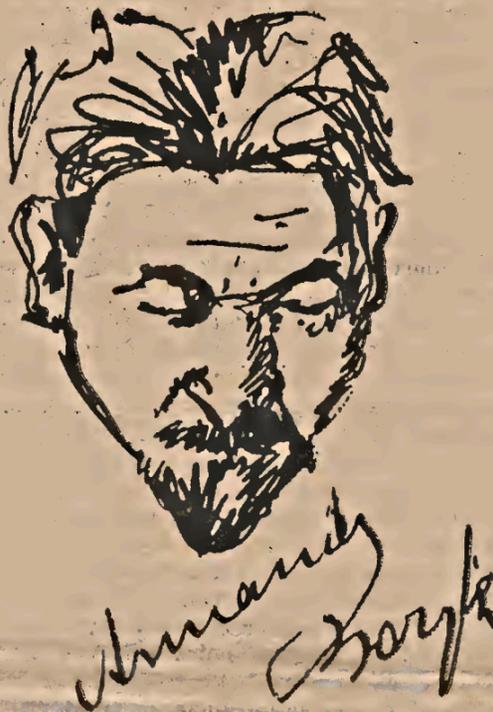
Salute! questione sociale!
Salute! problema infinito!
Voi, l'opera internazionale
L'opera dei popoli uniti.
Non piu' ostacoli di Oceani!
D'onde veniate "Welcome"!

La poesia, otto paginette, sarebbe stata ancora di grande attualita' nell'ultima esposizione di New York.

Pottier invita il Capitalismo a fare un'altra Esposizione.

I tristi forzati accatastati nei tuoi bagni,
Ignoranti il sole e l'aria delle campagne,
Vuoi tu esporli?
Mostraci come si vende, pezzo a pezzo,
Il mobilio di una povera casa,
Quando la fame, l'aspra fame
Uccide i piccoli fanciulli....
Vuoi tu esporre questo?
Mostraci i morti di tubercolosi....
Esponi i corpi maciullati dalle macchine!
I miseri inghiottiti nella profondita' delle miniere!
Vuoi tu esporlo?
Esponi il "Boss", che, per diritto divino,
comanda, senza nulla conoscere del lavoro.

Vuoi tu esporlo?
Esponi il tuo orgoglio:
Queste bastiglie di "briques"
Formidabili prigionie, che tu chiami "fabriques".
E che si dovrebbero radere al suolo!....
Vuoi tu esporlo?
Il nostro sangue e' tirato,
Su bevilo con boria,
Questo non e' delicato; ma e' la storia...
Esponi questo!....
O liberta' falsa e progresso di sangue!
Le cose progrediscono
E l'uomo langue?
A che serve d'avanzare,
Se l'uomo va in rovina;
A che serve un Progresso
Che il progresso assassina?



Popo la Comune guadagnai l'Inghilterra dal Belgio; vi restai due anni. In seguito andai negli Stati Uniti, colla mia famiglia, vi restai sette anni e ne sono tornato, povero e invecchiato, coll'ammistia.

(Dalla lettera a Lafargue)

Dopo quasi dieci anni d'esilio Pottier fa ritorno in Francia. L'ammistia! Tornano dai bagni di Caledonia, a centinaia, a migliaia. Poveri grandi padri nostri, quanto avrete sofferto piu' e prima di noi!...

In Francia egli non aderisce a nessuno dei partiti che si reclamano dell' Internazionale. Pare che le sue simpatie vadano a Guesde, che allora e', com'era stato Andrea Costa fino a pochi anni innanzi, un bacunista. Idee precise.

Tiranno lo Stato, la legge infida,
Balzel che fino al sangue va.
Nessun dovere al ricco e' guida,
Diritti il povero non ha.

Che valore politico abbiano questi versi si puo' agevolmente comprendere, tenendo conto dell'anarchismo primigenio del socialismo europeo; ma soprattutto ponendo mente al fatto, del genere di poeta che era il Pottier. Non uno snobista delle lettere; non un dilettante della frase; ma il poeta che plasma l'Ideale nell'arte, il poeta didascalico, che evangelizza col verso. Tale il Pottier, con ogni evidenza. Tale l'Uomo masiccio, che, in una vita di triboli personali e di cataclismi politici — dal '48 al '70 — in cui tanti si perdono, tanti si disformano, tanti vacillano; egli si cerca, si studia, si trova e accresce col tempo il volume della sua personalita'; restando della sua classe di fatto e di idee, vivendo la vita del militante e del combattente, sino all'estrema ora. E morendo col lascito di un Buonarroto, di un Blanqui, di un Bacunin, di un Mazzini, di un Malatesta. Un lascito che non

passa per il bollo notarile. Che non si conta per numeri. Che non e' divisibile. Che i buoni discepoli hanno in custodia, lo sappiano o no, e l'hanno in comune. Che i malnutriti di idee, gli incompiuti, i ripentiti, gli asmatici morali, non possono scemare — ne' rivendicandolo ne' ripudiandolo — e che nessuno potra' distruggere mai!

* * *

Il 6 novembre 1887 Pottier non e' piu'. Il sette novembre hanno luogo i funerali. Nessuno di noi sapeva che quel 7 novembre 1943 alla Radio City, nel giorno che segna una delle date gloriose della rivoluzione russa, Toscanini commemorava il cinquantaseiesimo anniversario della morte dell'autore dell'Inno che in quel giorno le onde herziane portarono in ogni capo del mondo.

La sciarpa rossa del Comunardo e' posta sulla bara del lottatore, che trova finalmente riposo. Seimila persone — cosi i biografi — seguono il carro funebre. La polizia interviene. Non vuole la bandiera rossa. C'e' la' tutta la Parigi dei cospiratori, degli ex galeotti, degli ex esiliati, dei poeti ribelli, dei chansonniers. Ci sono i giovani, che impareranno poi quanto sappia di sale essere rossi, con carattere e con dignita'.

La polizia deve cedere!

Parlano di lui Carlo Longuet, Legrandais, Vaillant e, per gli anarchici, Luisa Michel; altra poetessa e donna d'azione che ha dato alla Francia la prova che (Maeterlinck) vi sono delle idee che nessuna catastrofe puo' colpire.

Ben presto si costituisce un Comitato per un ricordo marmoreo al poeta proletario che dorme al Pere Lachaise, cimitero pieno di storia e di tombe della Rivoluzione.

E' solo nel 1908 che il progetto viene a compimento. Il ricordo consiste in un blocco di granito con sopra scolpito un libro con alcuni titoli di poesie sue:

L'insorto.

L'Internazionale.

Quel che dice il pane.

La morte del globo.

E tre date: Nascita: 1816 — La Comune: 1871 — La morte: 1887.

* * *

Non feci mai, veramente, della politica militante, salvo nel giugno 1848, ove poco manco' non fossi fucilato; dopo il colpo di stato fu una infiammazione polmonare che mi salvo' da persecuzioni. Infine nel 1871 nella Comune.

(Lettera a Lafargue)

Pottier muore che l'Inno, come tale, non e' ancora nato. Lui vivente non c'e' che la poesia.

E' ora urgente di incidere la data. Analizzarla. Inquadrarla nelle ore abissali di quella tormenta.

Capiremo meglio il poeta.

Ci stringeremo piu' accanto all'uomo.

Intenderemo nel suo fondo di che lacrime grondi e di che sangue la materia e l'Ideale della sua creazione.

La data? *Giugno 1871*. La dedica: A Le-français, un membro della Comune, gia' travolto nel massacro.

Giugno. Settantuno.

Non l'ora della piana!

Non l'ora delle campane a martello!

Non l'ora dei sanculotti di Montmartre!

Quando Garibaldi volerebbe a Parigi.

Quando le polizie ne tremano.

Quando il mondo dei liberi acclama.

Quando Cipriani e' agli avamposti.

Quando i reduci del '30 e del '48 ricantano la Carmagnola.

Quando vien rotolata nel fango la Colonna Vendome.

Quando la ghigliottina vien data alle fiamme!

Siamo nel *Giugno*.

Gallifet ha vinto!

Thiers e' l'idolo dell'ordine mondiale.
Bismarck ha vinto due volte, aiutando i boia di Parigi.

Versaglia e' riabilitata!
La Senna non rimescola piu' qualcosa di rosso.

Giugno. Settantuno!
E' in quell'ora! Quando Termidoro' impazza.

Quando il patibolo e' ricostruito.
Quando la Vendome e' restaurata.

Quando le scrofe della nobilta' non trovano piu' agonizzanti sul lastrico, ai quali sguisciare fuori gli occhi colla punta degli ombrellini.

Quando nella caccia al comunardo si istruiscono i cani.

Quando c'e' la pena di morte per chi offra ad un Comunardo un bicchier d'acqua.

Quando la delazione e' pagata d'oro, d'onori, di donne, d'esoneri, di croci.

Quando i pozzi, le cloache, le chiese sono frugati in caccia dei "petrolieri".

Quando la peste —... ultima dea — minaccia Parigi, per i cadaveri che vi sono insepolti, ed introvabili.

E' in quell'ora, infernale, quando anche un sorriso di donna o d' un figlio manca al fuggiasco, che sacrificerebbe ognuno che l'avvicinasse; quando piu' niente resiste alle iene; e' in quell'ora che Eugenio Pottier trova il baleno dell'estro, le armonie del verso, che e' somma di pensiero e di sfida.

E' allora che nasce l'Internazionale;

La sconfitta ha reso invincibile questo nome normale, ingigantito dalla sincerita' semplice che ha fatto del suo ideale una seconda natura.

La Comune per lui non e' vinta.
Sentitelo in altre rime:

La lotta ha disselciato le vie
Ha decimato nell'aspra guerra.
L'egualita' pose il suo aratro
Per scrutare entro la terra.
Fu un'ecatombe immensa,
Ma dovunque c'e' sangue, ohla!
La COMUNE e' passata per la!
La turba dei grassi boia
Si e' creduta la piu' forte;
Ma la Comune e' superiore della morte!

La Comune stessa non ha un suo Inno.
Luisa Michel, nel suo prezioso libro *La Comune, racconta che: nella marea popolare che assediava, dopo gli echi di Sedan, il Palazzo Borbone, c'erano gruppi che cantavano la Marsigliese; ma — aggiunge — l'Impero l'ha diffamata e noi ribelli non la intoniamo piu'. In sua vece la canzone di Bonhomme passava tagliando l'aria:*

I parassiti arrotano la scure.
Affilano la mannaia,
Bonhomme:
Arrota bene la tua falce!

* * *

E' solo un anno dopo la morte di Pottier, che un musicista del popolo da' al canto del poeta, i colori sonanti che investono la sua fantasia creativa.

La cosa avviene senza premeditazione di cosa solenne. Una Societa' Corale e' sorta a Lilla (1888). Ne e' direttore il *chansonnier* Gustavo Delory.

Egli propone ad un suo giovane amico di tentare di musicargli una poesia per la Corale. Il dilettante non prende impegno serio. Ma al mattino e' la'. Ha gli occhi gonfi. Ha pianto. Da un insuccesso all'altro si e' vituperato di bestemmie e di maledizioni, sino all'alba, quando l'esca percossa ha dato fuoco all'esplosivo dell'estro. Un attimo fuori di se' e tutto era fatto.

Ora chiede un solo favore: che il suo nome di battesimo — *Pietro* — non figuri nelle stampe accanto al suo cognome — *Degeyer* — per non causargli noie col suo padrone reazionario(4).

In Francia l' Inno resta quasi ignorato

fino al '94. E' verso il '98 che si popolarizza.

La marcia in avanti dei figli della Liberta' nel Mondo, segnera' il grafico del propagarsi dell'Inno, quando il ricordo di Pottier si confonde sempre piu' nelle brume del passato.

Col Secolo Nuovo l' Inno e' popolarizzato. C'e' un risveglio tangibile.

La Francia ha vinto con Dreyfus, e marcia in avanti.

L'Italia ha superato il '98 e con Brescia ha eliminato la reazione vecchio stile.

La Russia sveglia il mondo coi gemiti dei suoi impiccati e col rombo dei suoi dinamitardi.

La Spagna e' indomabile.

Il Portogallo presto mostrera' il suo re e l'erede al Pantheon per mille reis, come rarita' da museo.

L'Europa va alla Rivoluzione Sociale!
La Comune e' presso alla rivincita?

Al "Muro dei Federati" Pottier, ritto sul sasso che lo ricorda, intonerà presto il suo Inno a mille e' mille ombre uscite cupe dalla fossa comune?

In piedi dannati della terra!

Oh! se furono intelligenti quelle poche dozzine di briganti della banca, della sciabola, dell'aspersorio, che illusero molti generosi che corrupero molti fedifraghi e che — debitamente disposte le reti, le trappole, le trombe, le bandiere, gli intrighi, le minacce, le paure, le promesse, le apparenze, ecc. — regalarono al mondo la prima... ed ultima guerra mondiale!...

Armando Borghi

(3) Di queste due strofe do' una traduzione senza preoccupazione di ritmo, per rendere il meglio lo spirito dell'autore. In italiano c'e' una traduzione ritmica di F. Bernardini, discreta. E c'e' una Internazionale nuova di zecca: *Compagni avanti il gran partito, che non tiene conto alcuno di Pottier e che vale ben poco, o vale come cattiva azione.*

(4) Vogliamo dire anche questa, che non e' poetica? Ci fu lite per anni sull'identita' del musicista. Un fratello di Pietro (a causa della sopradetta voluta omissione del nome di battesimo) ebbe a subire un imbroglio da parte di un editore che era il suo padrone. Senza profitto per se', e ignorandone il fine — aveva firmato che l'autore della musica era lui. Ma allo scoppiar della guerra scorsa, egli — mobilitato — insicuro del ritorno, volle, prima di partire soldato rilasciare la dichiarazione della verita'. L'autore era Pietro.

Segnalazione

Il numero del 4 Dicembre della rivista "The New York Review of Books", sotto il titolo "Bobby Seale's Trial" riporta la trascrizione integrale del verbale della seduta pomeridiana di Mercoledì, 5 novembre 1969, del processo di Chicago, quando, nell'assenza della Giuria, il giudice-presidente, Julius Hoffman, dopo aver letto la sua lunga requisitoria in base alla quale condannava l'imputato Bobby G. Seale a quattro anni di reclusione per avere, per ben sedici volte, commesso il reato di *contempt of court* (oltraggio alla corte) e dichiarava invalido il processo iniziato il 26 settembre nei suoi confronti, e separandolo da quello dei suoi sette coimputati, lo rinviava al giudizio delle assise federali alle ore 10 del mattino del 23 aprile 1970.

La trascrizione e' preceduta da un riassunto dei precedenti del processo degli otto, contiene le trascrizioni verbali dei sedici episodi riguardanti il Seale e la sua persistenza nel reclamare il suo diritto, sistematicamente negatogli dal giudice Hoffman, di essere difeso in giudizio da un avvocato di sua fiducia, e, in mancanza di questo, di confrontare egli stesso i suoi accusatori rivolgendolo loro quante e quali domande ritenesse necessarie alla sua difesa.

La trascrizione e' poi accompagnata da numerose illustrazioni dovute alla matita di Jules Feiffer che completa con suggestive vignette la documentazione di una delle vergogne piu' patenti della contemporanea vita statunitense.

Lo scrittore Jason Epstein, autore dell' Introduzione e della fedele trascrizione dei verbali di seduta, sta scrivendo un libro appunto sul processo di Chicago e le circostanze che lo determinarono e l'accompagnano.

Incubo di nostalgici

Il 19 novembre fu giorno di sciopero generale in tutta Italia, sciopero di protesta contro la negligenza del governo nel promuovere abitazioni decenti al proletariato italiano. Il Corrispondente del "Times" di New York riporta che almeno dieci milioni di salariati hanno partecipato alla manifestazione e che l'astensione dal lavoro fu presso che totale nelle grandi citta': Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli.....

A Milano avvenne un episodio di violenza. Mentre un paio di migliaia di comizianti uscivano dal Teatro Lirico dove s'era svolto il comizio, s'incontrarono con un corteo di circa cinquecento comunisti-procinesi che procedevano scortati da forze di polizia. L'incontro dei due contingenti di dimostranti — dice il dispaccio del "Times" (20 novembre) creò confusione ponendo ostacoli al movimento dei veicoli della polizia. "Uno di questi — dice il dispaccio del "Times" — tentando di andare avanti urto' contro la persona di un dimostrante facendolo cadere a terra. Questo fatto — secondo i testimoni — provoco' una violenta reazione ostile da parte della folla. Dei dimostranti lanciarono tubi metallici da impalcatura edilizia, uno dei quali colpì l'agente della polizia Antonio Annaruma, ventiduenne, che morì un'ora dopo all'ospedale".

"Le colluttazioni continuarono per un'ora e mezzo con ripetute cariche della polizia e lancio di bombe a gas contro gruppi di studenti e di lavoratori. Gli studenti portavano cartelloni proclamanti che "Lo stato borghese non puo' essere cambiato. Bisogna distruggerlo!"

Non v' e' nel resoconto del corrispondente del "Times" nemmeno un cenno che alluda alla presenza di anarchici in quello scontro, ne' che l'uccisione dell'agente Annaruma sia stata premeditata. Cio' non ostante, ecco come il giornale di lingua italiana di New York — che per tutto un ventennio fu il massimo propagandista del medioevo fascista negli Stati Uniti — analizza il fatto di cronaca.

Dice: "La escalation delle agitazioni sindacali in Italia ha raggiunto ieri il culmine ed il punto di rottura con lo sciopero generale che, oltre a segnare una disastrosa battuta d'arresto nell'attivita' economica della nazione, e' degenerato in deprecabili episodi di violenza. In uno scontro tra polizia e scioperanti a Milano, un agente e' caduto vittima d'un furore ingiustificato, traboccato dagli animi sobillati da agitatori ed elementi anarchici i quali, piu' che battersi per procurare ai lavoratori una vita migliore, mirano a sovvertire la vita sociale ed a sgretolare le liberta' democratiche..."

E continua richiamando il governo italiano alla repressione esemplare e dichiarando nella stessa cronaca dei fatti che l'annaruma era intervenuto per "disperdere una folla di circa 300 dimostranti (tra cui numerosi elementi anarchici)..." che nessun altro sembra aver notato.

Incoscienza di fanatici, o nostalgia di squadristo fascista?

Bilancio: Un morto; feriti 64 (56 poliziotti e 8 dimostranti); 19 arrestati (di eta' compresa fra i 17 e i 38 anni) fra i quali otto studenti, un portiere delle ferrovie algerino, un macellaio e uno scultore. Le accuse levate contro di loro sono: resistenza aggravata, blocco stradale e manifestazione sediziosa. Nessuno e' accusato di omicidio. Nessuno e' indicato come anarchico.

Va da se' che ad una dimostrazione come quella di quel giorno in Italia non possono non aver aderito gli anarchici che solidarizzano sempre con tutte le cause giuste. Ma perche' addossar loro in blocco responsabilità che nessuno, all'infuori degli squadristi della penna di New York, ha ritenuto di poter individuare?

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Miami, Florida.—Domenica 16 novembre abbiamo avuto la riunione preparatoria delle nostre iniziative per il 1970.

Si e' deciso che il primo picnic si terra' il 25 gennaio, pro' stampa nostra; il secondo che, come tutti gli anni passati andra' a totale beneficio dell'Adunata, si terra' il 22 febbraio; e il terzo, il 22 marzo per le Vittime Politiche tramite i Gruppi Riuniti della zona di New York.

Sollecitiamo gli amici e i compagni che vengono a passare le vacanze invernali nella regione di Miami di prendere nota delle suddette date, con la speranza di avere con noi tutti coloro che hanno a cuore il nostro movimento.

Tutte le nostre iniziative si svolgeranno al solito posto nel Crandon Park, dove il primo giorno di Gennaio ci raduneremo per celebrare insieme il principio dell'anno nuovo.

Il Gruppo

* * *

Philadelphia, Pa.—Dalla nostra cena in comune di sabato 8 novembre u.s. si ricavarono, tolte le spese, 111 dollari che di comune accordo mandiamo all'Adunata.

Nel corso della serata si discusse di cose di una certa importanza amichevolmente e poi ci lasciammo lieti delle ore passate insieme.

Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

New York, N.Y.—Resoconto della recita del 19 ottobre u.s. al Palm Casino a beneficio dell'Adunata dei Refrattari: Entrate \$307,05 comprese le contribuzioni sotto elencate; Spese \$132,55; Ricavato \$174,50.

Ecco l'elenco di contributori: New York, N.Y.: Hernandez \$3; L. Moro 2; Luciano 7; Lange 5; — Bronx, N.Y.: D. Santarelli 5; Angelo 5; Monitto 4; T. Rio 2,50; Crisafi 5; L. Zanier 10; — Brooklyn, N.Y.: V. Gentile 5; A. Pirani 5; Ciccio 6; Michael 5; T. Colella 2; J. Benvissuto 5; I due Fratelli 10; D. Cariati 5; Oliveri 5; Mangano 2,50; Famiglietti 3; Salerno 10; Il Nonno 10; Sscarcella 5; Carmela e Unico 10; Beduino 10; — Yonkers: Uno della folla ricordando Armando e Bruno Gregoretti, Ivo Gasparini, W. Diambra, R. Baroni 18; Astoria, N.Y. L. Puccio 5; Castillan 8; — Peekskill, N.Y. Lanci 10; — Commack, N.Y. Silvio 5; — Jamaica, N.Y. Lungo 5; Corona, N.Y. Peres 2,50; Albany, N.Y. Gal. 10; Flushing, N.Y. Cupelli 5; Mt. Vernon, N.Y. Frank Palombo 5; Nutley, N.J. L. Cosentino 3; Newark, N.J. J. Racioppi 5; J. S. Rizzolo 4; — Elizabeth, N.J. E. Neri 5; V. Giliberti 3; — Paterson, N.J. Ardito 3; W. New York, N.J. Paparelli 5; Arlington, Mass. Mario Tonucci 10; California, L. 10.

Sentiti ringraziamenti a tutti quelli che hanno cooperato e arriverci alla prossima iniziativa.

I Promotori

* * *

Los Angeles, Calif.—La serata dell' 8 novembre fu soddisfacente dal lato morale come lo fu dal lato finanziario, cio' dovuto ai compagni che non potendo essere presenti furono generosi nelle contribuzioni, che sono: Candido \$35; F. Francescutti 20; E. Ferrari 20; F. Negri 20; Bartolo 15; Boggiatto 10; A. Luca 10; A. Masini 10; Frank Aldi 10; Anonimo 10; J. Vattuone 10; L. Santo 10; S. Amoni 10; J. Belloni 10; M. Zuccarini 10; Eufemia 10; Ricordo di Pietro 10; L. Chiesa 6; Jones 5; Remo 5; Grilli 5; Frank Smith 5; Galileo 5; L. Quercia 5; Gaetano 1; JoeEmma 10; Tony Malozzo 10; Jim Emma 5; J.F. 2; I compagni locali presenti per resoconto della festa contribuirono come segue: Luigino 15; Parigi 10; Martinis 10; E. Vecchietti 10; B. Pedrola 10; Refrattario 10; Dick 10; V. Vallera 7; Rogat 4; Motter 3; Ricordo di Paolo 65; di J. Scarceriaz 50.

Le entrate, comprese le contribuzioni furono di \$1.490; le Spese, \$490; il ricavato netto \$1.000 che come fu annunciato mandiamo all'Adunata acciuche' seguiti il buon lavoro.

Riconoscenti a tutti coloro che si prestarono per la buona riuscita della festa, grazie e saluti colla speranza, se e' possibile, di rivederci in gennaio.

Il Gruppo

COMITATO NAZIONALE PRO' VITTIME POLITICHE (Bilancio n. 37).—Cassa precedente: Lire 231487 — Parma: L. Piagnoli 2.000 — Trava (Udine): G. Beorchia 1.000 — Schio (Vicenza): C. Girardelli, ricordando Borghi, 1.000 — Treviso: E. Baldassar 7.000 — Cesena: L. Molin 500 — Reggio Calabria: E. Vitali 3.000 — Albisola Mare: Deceglie G. 2.000 — Genova: a mezzo Tolu, Strinna 1.000 — Furci 500 — Bigalli 1.000 — Brunetti 500 — Bianchi 1.000 — Tolu 1.000 (Totale 5.000) — Senigallia: Pirani A. di passaggio 3.000 — Viareggio: Dott. Ricci S. 10.000 — Bologna: M. Girotti 5.000 — Roma a mezzo U.N., C. Bertoni di Milano 10.000 — Genova: a mezzo Tolu, Gasperi 1.000 — Toccafondo 1.000 — Muda 1.000 — resto di una consumazione 250 — Strinna 1.000 — Brunetti 1.000 — Bigalli 1.000 — Bianchi 250 — Tolu 1.000 (Totale 7.500) — Senigallia: a mezzo Romiti Bianchetti 1.000 — Portavia 1.500 — Cesena: a mezzo U. Angelini di Lyon (Francia), ringraziando e salutando L'Adunata, Ultimo 6.000 — Angelini 4.000 — Rimini: E. Montevecchi 1.000 — Livorno: E. Antonelli ricordando i compagni scomparsi, A. Boschi, N. Moretti, A. Consani, B. Cerri 2.000 — Gaeta: S. Vellucci, distribuendo L'Adunata 1.000 — Ravenna: L. Rossi 10.000 — Tarzana (California): V. Vallera, dollari 466,00 pari a Lire 290.600 — Los Gatos (California) A. Delmoro, dol. 105 pari a L. 65.475 — Bruxelles: P. Caschetto 4.000 — Parigi: P. Migliorini 3.000 — Genova: a mezzo Tolu, S. Marini 1.000; New York: M. Magliocca dol. 50 pari a L. 31.180 — Moggio Udinese: D. Schiava 10.000 — Senigallia: Vignoli C. salutando Tili di Perugia 1.000 — Canosa (Bari): a mezzo Di Nunno per il Gruppo Liberta' 5.000 — Colle Val D'Elsa (Siena): Brucianti L. 1.000 — Piazza Armerina: Diable 2.000 — Pistoia: a mezzo Chessa, A. Cavallina 2.000 — La Spezia: Ruggeri 1.000 — Roma: a mezzo U.N. V. Baldi, G. Maratta di Passaggio 5.000 — Wallingford, Conn.: a mezzo Bella, R. Bonazzelli 3.100 — P. Montesi 3.100 — E. Nardini 3.100 — G. Bella 3.100 (Totale 12.400) — Tolone (Francia): G. Pasticcio, invitando i compagni a preoccuparsi maggiormente della vittime politiche 5.000 — Piazza Armerina (Enna): Diable 1.300 — Piazza Armerina: Diable 5.000 — Brazzano (Gorizia): Minino A. 5.000 — S. Giovanni Valdarno: Manzuoli A. 1.000; Pratesi F. 1.000 — Brilli G. 1.000 Ferretti Fernando 1.000;

— Ceccherini e Bavagli 1.000 (Totale 5.000) — Campiano F. Zabberoni 1.500 — Ravenna P. Orselli 2.000 — Savona: O. Roseo 5.000 — Genova: G. Tolu 2.500 — Brescia: N. Scolari 2.000 — Livorno: a mezzo Antonelli, La Federazione Anarchica Livornese 20.000 — Genova: G. Tolu 1.000 — Brescia: Compari A. 25.000 — (ricordando Spagna Rizieri). Brooklyn, N.Y. a mezzo M. Magliocca, J. Moro dol. 10, pari a L. 6.100 — Detroit, Mich.: a mezzo V. Crisi, il Gruppo "I Refrattari" di Detroit dol. 75 — T. Leodoro 20 — Nick 5 — M. Catalano 5 — V. Crisi 5 — (Totale dol. 110) pari a L. 68.800 — Bologna: Santandrea P. 1.000 — Marsiglia: Angeli E. 4.000 — Cesena: Bugli E. 1.000 — Geneve (Svizzera): un anonimo 7.000 — Albisola Mare (Savona): Deceglie G. 1.000 — Livorno: a mezzo Antonelli, La Federazione Anarchica Livornese 20.000 — Mattarana (La Spezia): Rampoli E. 5.000 — Genova: Nicolo' Turcinovich 5.000 — Empoli: Raccolta fra compagni presenti al convegno di Empoli del 2/11/69 (compresi cento franchi francesi) 230.700 — Totale entrate Lire 1.279.542.

Uscite: Vaglia del 24/7/69 (per due mensilita', febbraio-marzo 69) a Angelo Sanna 20.000 — a Fiaschi Goliardo 20.000 — a Pinelli per assistenza ai compagni imputati di Milano (2.o invio) 100.000 — Vaglia del 19/9/69 (per due mensilita', aprile-maggio '69) a Sanna A. 20.000 — a Fiaschi G. 20.000 — Alla F. A. Marchigiana, a saldo spese processuali a carico dei compagni Bianchi e Vecchi, 20.000 — Per casella postale a tutto dicembre 69, 2.400 — Per spese varie, postali e spedizioni vaglia 10.400 — Totale Uscite L. 213.070.

Riepilogo: Entrate L. 1.279.542 — Uscite 213.070 — Resta in Cassa Lire 1.066.472.

Per tutto quanto riguarda il Comitato Nazionale Pro' Vittime Politiche indirizzare a Euro Spadoni — Casella Postale, 20 — Senigallia (AN). Senigallia, 13 novembre 1969.

Firmato: Spadoni Euro

LA PIOVRA

Riportiamo da "L'Incontro" del mese di settembre 1969:

—Il settimanale evangelico "Nuovi Tempi" risponde al quesito: "QUANTO SPENDE LO STATO ITALIANO PER IL CULTO DEL CLERO CATTOLICO", con la seguente precisazione: per il 1969 la spesa a carico dello Stato per il clero e il culto ammonta complessivamente a 29 miliardi e 957 milioni, con un aumento di 4 miliardi e 240 milioni in confronto del 1968. La cifra di circa 30 miliardi per il 1969 (\$483 milioni) e' cosi' divisa (in milioni) (tra parentesi l'aumento in confronto dell'anno scorso):

"Contributi alla costruzione di chiese e abitazioni di parroci 6.765 (piu' 950); Fondo per il culto e fondo di beneficenza e di religione di Roma, 22.974 (piu' 3.285).

"Questa seconda voce si articola a sua volta nel modo seguente: 17 mila 901 milioni per miglioramenti economici al clero e assegni supplementari ai parroci; 308 milioni per restauri e costruzioni di nuove chiese".

Siccome ci sono attualmente in Italia circa 53 milioni di persone, ciascuna di esse — cattolico o protestante, agnostico od ateo o credente in qualunque altra religione — concorre direttamente al mantenimento del clero cattolico e all'esercizio del suo culto con la somma di lire 565 a testa, nel solo anno 1969.—

L'Internazionale per l'amnistia richiama l'attenzione del pubblico al fatto che vi sono attualmente in sessanta nazioni sparse pel mondo, circa 500.000 prigionieri politici.

La settimana scorsa, codesta organizzazione internazionale ha inoltre designato i "prigionieri del Panno" piu' significativi che sarebbero: Eleni Voulgari, della Grecia, condannata a dieci anni di prigione per avere ospitato un cognato comunista. — Daniel Madzimambamuto, della Rhodesia, nazionalista africano imprigionato senza processo quattro anni addietro. — Larisa Daniel, dell'Unione Sovietica, moglie dello scrittore russo imprigionato, Yuli Daniel, e a sua volta condannata nel 1968 a quattro anni di esilio siberiano per aver partecipato ad una dimostrazione di protesta contro la "fraterna politica di assistenza" alla Cecoslovacchia ("Time", 28 nov.).

E vi sono 500.000 prigionieri consimili in sessanta delle nazioni del mondo!

ADMINISTRAZIONE N. 25

Abbonamenti

Manchester, Conn. M. De Simone \$3; Astoria, L.I. N.Y. D. D'Angelo 3; Lombard, Ill. H. A. Davis 3; Totale \$9,00.

Sottoscrizione

Philadelphia, Pa. Come da Com. Il Circolo di Em. Soc. \$111; Norristown, Pa. A. Di Felice 5; San Francisco, Calif. R. Baldelli 15; Ambridge, Pa. J. Iocca 5; Paterson, N.J. G. Ardito 5; Philadelphia, Pa. V. Bellotti 5; Fort Lauderdale, Fla. L. Forney 10; Manchester, Conn. M. De Simone 2; Houston, Pa. F. Russo 5; Philadelphia, Pa. In solidarieta' con la ricreazione dell' 8-XI S. Patalivo 5; W. Hollywood, Fla. P. Iovino 10; New York, N.Y. Come da com. I Promotori 174,50; Jamaica, N.Y. Lungo 5; Alhambra, Calif. Beppe 10; Maspeth, N.Y. In memoria di Armando Borghi, Ch. Poggi e V. Micci 25; Somerville Mass. S. Marzoni 5; Prescott, Ariz. Andy De Toffol 20; Tampa, Fla. Per la vita dell'Adunata: A. Coniglio 5; A. Fernandez 5; P. Ficarrotta 5; Los Angeles, Calif. Come da com. "Il Gruppo" 1.000; Rivesville, W. Va. G. Popolizio 1; Gilroy, Calif. M. Ricci 10; Astoria, L.I. D. D'Angelo 4; San Jose', Cal. F. Marcellini 5; Chicago, Ill. J. De Zenero 3; Tampa, Fla. G. Bonanno 2; Totale \$1.457,50.

Riassunto

Entrate: Abbonamenti	\$ 9,00	
Sottoscrizione	1.457,50	1.466,50
Uscite: Spese N. 25	636,05	
Deficit precedente	474,32	1.110,37
Avanzo dollari		\$ 356,13



Il potere esecutivo

Ha sollevato alquanto scalpore, nel corso di queste ultime settimane, la retorica truculenza del Vicepresidente degli Stati Uniti — una nullità che si ostina a voler parer persona — che ha assalito nei suoi discorsi ai fondamentalisti rurali dell'Iowa ed ai razzisti dell'Alabama, i mezzi di comunicazione radiotelevisiva e giornalistica nelle loro manifestazioni men che entusiastiche della politica guerraiola e reazionaria del nuovo regime.

Il linguaggio truculento e minaccioso del vicepresidente non ha molto impressionato i giornali. Particolarmente il "Post" di Washington e il "Times" di New York, direttamente presi a partito, abituati alla polemica, non si sono scomposti ed hanno continuato come al solito ad esporre le loro idee e a riportare le notizie come le vedono. I portavoce dei grandi circuiti televisivi, invece, hanno sin dal primo momento risposto difendendo la loro pratica di presentare sistematicamente gli opposti punti di vista sui problemi del momento e a difendersi da quelle che interpretarono come minacce di rappresaglie da parte del governo, dal quale effettivamente dipendono in quanto che la loro autorizzazione a servirsi delle onde elettriche deriva appunto da un ente governativo, la Federal Communications Commission.

La sostanza di quelle critiche è stata così completamente smantellata — per quel che riguarda il preteso monopolio dell'Asse New York-Washington, che ne sarebbe l'arbitro — dalla rivista "Time" (che non era stata messa in causa dalle catilinarie vicepresidenziali) nel suo numero del 21 novembre, la quale non solo dimostra infondati i fatti su cui Spiro Agnew basava le sue critiche, ma finisce asserendo che proprio ai microfoni ed agli schermi della radio-televisione egli stesso deve di essere stato tolto dalla relativa oscurità della vicepresidenza in cui, ignorato dai più, era rimasto fino a pochi mesi fa, poi diventare improvvisamente la celebrità del giorno.

Ma, tanghero o genio, il vicepresidente della Repubblica è una istituzione dello stato, parte del potere esecutivo e, in circostanze speciali, arbitro dello stesso potere legislativo; e, quando parla al pubblico si presume interprete della legge vigente, che ha giurato ad osservare ed a fare osservare, o della legge in gestazione voluta dal governo che rappresenta. E questo è tanto più vero nel caso in discussione, in quanto che, non solo il Presidente Nixon aveva pubblicamente encomiato il suo Vice, subito dopo il discorso di Des Moines, Iowa, ma entrambi i discorsi pronunciati dall'Agnew contro la T.V. e contro la stampa, erano stati scritti alla Casa Bianca da Pat Buchanan, uno degli assistenti letterari del Presidente Nixon.

I magnati della T.V. e i giornali posanti su basi solide quali il "Post" di Washington e il "Times" di New York, possono sentirsi, per il momento almeno, al sicuro dalle minacce di Agnew (come il "Corriere della Sera" di Milano e "La Stampa" di Torino si sentivano al sicuro dalle minacce di Mussolini nel 1921-22). Ma quelle minacce dicono da quale parte tira il vento e la cronaca indica già il nome delle sue prime vittime.

Scrivere in proposito il giornalista Pete Hamill nel "Post" di New York (25-XI): "...Ma c'è un altro campo della stampa che viene colpita fino a scomparire, sebbene abbia anch'essa il diritto alla protezione del Primo Emendamento Costituzionale". E cita i seguenti giornali scomparsi nel corso di quest'ultimo anno (in seguito a complica-

zioni con la legge): "Open City", "Dallas Notes", "Los Angeles Free Press", "Berkeley Barb", "East Village Other", "Ann Arbor Argus", "Miami Free Press", "Greek Speckled Bird", "Seed" e "San Diego Door". E vi sono poi "decine di altri casi" riguardanti pubblicitari e collaboratori.

Segnala, a mo' d'esempio, il caso del giornale "Rat" di New York, periodico che si occupava del movimento studentesco: "Quando furono arrestati, in seguito alle recenti esplosioni bombistiche, quattro individui, due dei quali collaboratori del "Rat", la polizia federale e municipale prese di mira il numero in preparazione di quel foglio, "il distributore rifiuto" di consegnare le copie alle edicole" e così "18.000 copie del giornale sono ora in un magazzino e un altro pezzo del Primo Emendamento è stato raspiato via".

E questo è il significato vero di quei discorsi truculenti: imbavagliare le minoranze militanti... L'ora dei colossi della T.V. e della stampa verrà poi, se non si metteranno in linea con Agnew, Nixon e il resto.

La censura

Il Prof. Ernest Mandel, di nazionalità belga, era stato invitato a tenere una serie di conferenze negli Stati Uniti, ma non può venire perché il Dipartimento della Giustizia oppone il suo veto alla sua ammissione nel territorio della Repubblica in base alla legge McCarran del 1952, che selude come indesiderabili certe categorie di eretiche politiche fra le quali una a cui appartiene il Mandel, filosofo e scrittore socialista marxista o comunista. Dopo una obiezione al suo venire, il Dipartimento di Stato aveva consentito a dare il suo nulla osta, ma il dipartimento della Giustizia non ha voluto sentire ragione ed energicamente vieta l'ammissione del Dott. Mandel.

Naturalmente, la cosa suscita un certo rumore, prima di tutto perché lo stesso Mandel era stato ammesso — senza provocare conseguenze disastrose — nel 1962 sotto la presidenza di Kennedy, e nel 1968 sotto la presidenza di Johnson; poi, perché l'esclusione fisica dell'eretico non comporta necessariamente l'esclusione intellettuale delle sue idee che sono sempre state e continueranno ad essere importate mediante la stampa, le relazioni epistolari, telegrafiche e telefoniche. Ma quando si vuole imbavagliare il prossimo si procede senza riguardi per la logica, l'impossibilità o il ridicolo. Il capo del Dipartimento della Giustizia, l'Attorney General John N. Mitchell ha dalla sua parte la legge McCarran — pedissequamente passata dal Congresso ai tempi di McCarthy — e intende valersene per tenere al largo un individuo che considera pericoloso — anche se il Segretario di Stato, il suo correligionario William P. Rogers, ha deciso diversamente, e cioè che la presenza del professore belga non sarebbe contraria agli interessi della patria. Per qual motivo si terrebbe una legge simile nei codici se non se ne tenesse conto in tutti i casi che si presentano?

Una buona parte dei guai in cui si trovano attualmente il Congresso ed il Paese derivano proprio dalla facilità con cui il Congresso ha accordato al Presidente ed alle camarille politiche ultra-reazionarie, ed al paese ha silenziosamente subito, tutto quel che con pretesti fumogeni e disegni inconfessati, domandavano. Così l'ordine del giorno relativo alla difesa della flotta statunitense nel Golfo del Tonchino, votata senza riflessione nel 1964, servi poi come copertura parlamentare all'escalazione delle forze armate statunitensi nel Vietnam, fino a rag-

giungere la cifra incredibile di 525 mila uomini; come la legge McCarran, approvata dal Congresso in un momento di esaltazione del fanatismo politico e religioso, non può essere oggi applicata altrimenti che isolando il paese dai progressi intellettuali che si compiono al di fuori del territorio degli Stati Uniti — e cioè coll'illusione di combattere un comunismo politicante russo senza la cui alleanza politica e militare gli Stati Uniti si troveranno fra pochi anni nell'impossibilità di far fronte alle ondate impetuose degli eserciti cinesi alleati o padroni del resto dell'Asia e di gran parte dell'Africa.

Dicono che Nixon deve la sua risurrezione politica all'abilità di John N. Mitchell e che questi sia il più influente dei suoi consiglieri. Se questo è vero, quanti ci troviamo entro i confini degli U.S.A. dovremo prepararci a vederne di tutti i colori fino a che non venga il tramonto del loro regno.

Ma, anche se magra, ai vinti rimane una consolazione fondata sulla più costante delle certezze storiche, il sapere che se nessun giogo è perpetuo, quello dell'intolleranza fanatica dura anche meno degli altri, e quando cade suscita echi e scosse che si incidono per sempre nella memoria e nella storia.

Publicazioni ricevute

DEFENSE DE L'HOMME — A. 22 n. 249 — Ottobre 1969. Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: L. Dorlet, P.P. 53, Golfe-Juan (Alpes Maritimes) France.

ACCION LIBERTARIA — A. XXXV — N. 204. Buenos Aires, Settembre 1969. Indirizzo: Humberto I, 1039, Buenos Aires, Rep. Argentina.

L'INCONTRO — Anno XXI, N. 9, Settembre 1969 — Periodico Indipendente. Ind.: Via Consolata 11, 10122 Torino.

REGENERACION — 5a. Epoca, Etapa 7a. Tomo II Num. 15. Organo della Federazione Anarchica Messicana in lingua spagnola. Settembre-Ottobre 1969. Ind.: Apartado Postal 9090, Mexico D.F.

LA OPINION — A. II No. 26. Periodico quindicinale. Prima e seconda quindicina di Agosto 1969. In lingua spagnola. Indirizzo: Jos' Nestor Mourelo y Vila — Alajuela — Costa Rica.

BOLLETTINO N. 3 della C.R.I.F.A. (Commissione per le Relazioni Internazionali di Federazioni Anarchiche) in lingua francese. Pagg. 67-98. Ind.: 3, Rue Terneaux, Paris 11, France.

LE MOUVEMENT SOCIAL — No. 69 — Ottobre-Dicembre 1969 — Rivista trimestrale in lingua francese. Fascicolo di 144 pagine. Les editions Ouvrieres — 12, avenue de la Socur-Rosalie — Paris (13) France.

Dott. Nicola Simon: STREGONERIA CRISTIANA — Collana Anteo N. 31 — Opuscolo di 112 pagine. Prezzo di copertina Lire 300. Editrice "La Fiaccola" a cura di Franco Leggio — Via San Francesco 238 — Regusa.

DOCUMENTS ANARCHISTES — N. 10 — Ottobre 1969 — Fascicolo di 12 pagine in lingua francese. Rievocazioni storiche dell'anarchismo militante. Ind.: Boite Postale 54 — 69 Lyon-prefecture — France.

Quelli che ci lasciano

Il 29 ottobre scorso è morto a Phoenix, Arizona, il compagno JOHN PULSINELLI all'età di 80 anni. Nato in Pennsylvania, visse lungamente nel New Jersey e nella New England ove contava molti amici. Negli ultimi venti anni si era ritirato nell'Arizona ove, causa la salute difettosa, si era appartato dal movimento.

I Compagni

* * *

Il 6 novembre u.s. è morto improvvisamente il compagno GIUSEPPE RENZONI all'età di 75 anni che aveva compiuto il 15 ottobre u.s.

Era venuto negli Stati Uniti dalla natia Fano nell'agosto del 1913 e qui si fece poi una famiglia e visse del suo lavoro nella comunità del nostro gruppo fino al termine della sua vita.

Alla famiglia vanno le condoglianze fraterne degli amici e dei compagni.

"I Liberi"